Anno III — Venerdì 3 Luglio 1868 — Num. 157

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale pegli Atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli.

Esce tutti i giorni, eccettuati i festivi — Costa per un anno anticipate italiane lire 32, per un semestre it. lire 16, per un trimestre it. lire 8 tanto pei Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del *Giornale di Udine* in Casa Tellini (ex-Caratti) Via Manzoni presso il Teatro sociale N. 113 *rosso* II piano — Un numero separato costa centesimi 10, un numero arretrato centesimi 20. — Le inserzioni nella quarta pagina centesimi 25 per linea. — Non si ricevono lettere non affrancate, nè si restituiscono i manoscritti. Per gli annunci giudiziarii esiste un contratto speciale.

È aperto l'abbonamento al Giornale di Udine pel terzo trimestre 1868, cioè da 1 luglio a tutto settembre.

Il prezzo per tutta Italia è di ital. lire 8; per l'Austria, ital. lire 12; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali.

L'AMMINISTRAZIONE.

Udine, 2 Luglio

Thiers ha fatto nuovamente udire la sua voce nel seno del Corpo Legislativo. Dal sunto telegrafico che abbiamo sott'occhio non si sa veramente comprendere qual sia l'idea ch'egli vuole far prevalere. Il fondo del discorso è di biasimo contro la politica imperiale. Egli trova che le condizioni disastrose in cui si presenta il bilancio, sono dovute alla politica seguita dal Governo in Italia, in Germania, al Messico ed anche nelle elezioni. Il rimedio a questo stato di cose lo deve trovare non la commissione per il bilancio, ma quella per l'indirizzo, la quale deve dire al capo dello stato tutta la verità. Anche la commissione per il bilancio merita peraltro qualche rimprovero avendo dato prova d'imprevidenza. Tuttavolta l'onorevole Thiers trova in complesso di approvare l'operato di essa. I bilanci della guerra e della marina devono votarsi come sono proposti, non già per favorire la politica dell'intervento, ma per mostrare alla Prussia che non si tollereranno altre usurpazioni, ciò che vuol dire che, al caso, si ricorrerà all'intervento. Su questa politica il signor Thiers non ha dunque delle idee precise e definite. Lo biasima al Messico e nelle elezioni ove si esercita sotto la forma delle candidature officiali; ma al caso lo desidera contro la Prussia e va da se che in Italia lo vedrebbe assai volontieri, tanto da accontentare un po' quel caro Pio IX che non può vivere senza le provincie perdute. Il signor Thiers è un grande oratore e sa adornare le sue idee di una forma magnifica e splendida: tuttavolta è a dubitarsi che la sua forza oratoria sia tale da dare chiarezza e semplicità a concetti che sono un vero arruffio e un deplorabile seguito di contraddizioni.

Dicesi che il principe di Gorciakoff, abbia espresso il desiderio di un intervento amichevole del gabinetto francese per impedire qualunque ingerenza politica del principe Napoleone negli affari d'Oriente. Il sig. De Moustier avrebbe comunicato a Napoleone III questo desiderio della Russia. In seguito di ciò, sarebbero stati trasmessi immediatamente a Costantinopoli dei dispacci, per prevenire qualunque passo e qualunque parola atta a destare la suscettibilità del governo russo. Evidentemente questa sarebbe una prova dell'armonia che regna fra le corti di Parigi e di Pietroburgo.

Nei circoli clericali dell'Austria si attende un cambiamento nella persona del nunzio apostolico a Vienna. Monsignor Falcinelli stesso avrebbe espresso il desiderio verso il cardinale Antonelli di essere destinato ad altro posto. Nella conferenza vescovile che in breve dovrebbe aver luogo a Kremsier sarà presa in riflesso anche questa circostanza, poichè nel caso che mons. Falcinelli abbandonasse Vienna, si ha intenzione di proporre alla Curia romana un sostituto che offra ai principi della chiesa garanzie che il futuro nunzio sia un *degno* successore dell'attuale.

Intanto al Consiglio municipale di Vienna si prepara una dimostrazione contro l'allocuzione pontificia. Probabilmente nella prossima seduta verrà presentata una proposta, appoggiata dalla maggioranza, per far dichiarare, in nome della popolazione, dal Consiglio municipale, che gli atti d'ostilità d'una potenza estera contro la legislazione dello Stato indipendente e costituzionale austriaco, devono essere respinti come sconvenienti da tutti i cittadini dello Stato, e che il Consiglio comunale opera secondo i voti dell'immensa maggioranza appoggiando energicamente il governo nell'esecuzione delle leggi condannate dal Papa. Pare che dimostrazioni dello stesso genere verranno fatte da un gran numero d'altri comuni dell'Austria.

Intorno alle voci che si riferiscono allo stato della salute del ministro Bismarck, se ne aggomitolano altre più numerose, a cui dà origine e credito la sua assenza da Berlino. Perciò s'intende come possa importare ai giornali officiosi del governo prussiano di smentire le notizie esagerate che si pubblicano sulla salute del ministro. Così abbiamo veduto la *Gazzetta della Croce* dichiarare falsa la notizia che Bismarck intenda passare il prossimo inverno a Cannes; la qual cosa, se fosse stata vera, sarebbe stata più simile ad una piena rinunzia d'ogni ingerenza politica che ad un momentaneo riposo.

La regina d'Inghilterra ha dato recentemente una festa nel palazzo di Buckingam. I principi della famiglia d'Orleans vi erano stati invitati. Ma l'ambasciatore francese non v'intervenne. L'assenza dell'ambasciatore stesso fu notata. È la prima volta, da molti anni, che l'ambasciatore di Francia si astiene dal comparire alla Corte d'Inghilterra. Tutti però approvano la sua condotta. Fino ad oggi, infatti, i principi della famiglia d'Orleans non erano stati invitati a Corte che come privati. La regina li riceveva nelle riunioni intime, ma non li invitava mai alle riunioni ufficiali, alle quali è presente il Corpo diplomatico. Questa volta, non si sa per qual ragione, la regina ha derogato a quell'uso ch'era giustificato dalle più semplici convenienze. L'ambasciatore francese ha quindi fatto ciò che gli dettavano il suo dovere e la sua dignità.

Dopo il quindici d'agosto verrà intrapresa la spedizione austriaca asiatico orientale. Verranno conchiusi trattati commerciali e di navigazione col Siam, colla China, col Giappone, e così pure con alcuni paesi dell'America meridionale, cioè col Perù, col Chilì e colla Repubblica Argentina. Verranno erette in tutti questi luoghi delle agenzie consolari. Si faranno ricerche sulla forza di produzione e sull'estensione del consumo di tutti quei paesi che verranno visitati, per acquistare nuovi scali e nuovi empori all'industria, al commercio ed alla navigazione.

Il *Moniteur* è venuto a constatare ancora una volta che il più completo accordo regna fra le varie potenze circa gli affari di Serbia. Il Governo di Belgrado ha intanto ordinato che la frontiera sia sorvegliata con istraordinario rigore.

Una quistione finita è quella austro-rumena a proposito degli israeliti di Rumenia Anche la questione di Tunisi pare definitivamente appianata, venendo smentita la voce che tra la Francia e le altre potenze cointeressate sieno insorte delle difficoltà su tale proposito.

DOVE SI RIFUGIO' IL FEUDALISMO.

Tutto il mondo civile ha rinunciato al sistema feudale, importazione barbarica. Il principio rappresentativo lo ha dovunque surrogato. È riconosciuto dovunque il diritto nazionale: ed ogni paese ha restaurato il potere nelle mani della società intera, e si governa sulla base della elezione e della rappresentanza. Il *principio rappresentativo* è applicato più o meno bene; ma alla fine esso è diventato la legge di tutta l'Europa civile e dell'America. La Turchia non lo respinge e gli fa strada grado grado. Cominciano intanto le consulte; le quali non sono che la prima forma della rappresentanza. L'autocrazia russa tenta di resistergli; ma di qualche maniera si fa strada il principio rappresentativo anche in un Impero di natura sua più asiatico che non europeo. Dove si è rifugiato il principio opposto, il *principio feudale*? Dove prevale la dottrina che il sovrano è tutto, dispone di uomini e cose, comanda inappellabilmente a tutti e nella sua infallibilità d'ogni cosa decide?

Meravigliatene, che ne avete ragione! Il principio barbarico si è rifugiato nella Chiesa! Nella Chiesa, dove l'elezione è stata la regola fino dalla sua prima fondazione, dove s'iniziò la lotta contro i poteri assoluti!

La bolla con cui viene convocato il Concilio ecumenico per il dicembre del 1869 non soltanto tende a conservare nella Chiesa tale principio, ma ad universalizzarlo di nuovo nel mondo civile, assoggettando questo al potere assoluto, incondizionato, infallibile del re di Roma; cioè del peggiore dei Principati assoluti, che non sa stare in piedi se non colla violenza.

La forma del decreto di convocazione del Concilio è ciò che vi ha di più strano, di più disforme dai tempi. Si direbbe che l'ombra di Gregorio VII sorge dal sepolcro e che essa intima la sudditanza di tutti i principi, di tutte le Nazioni al re di Roma, e toglie e dispensa i troni; e costituisce sè medesima unica fonte del diritto. Altri potrebbe vedere invece in questo ultimo fremito di una istituzione cadente quello sforzo supremo che fa l'individuo per vivere quando la morte è vicina. Pare difatti che tutte le vecchie tradizioni del Principato teocratico si concentrino in quest'ultimo conato, e che la istituzione decrepita voglia dire: Così ho vissuto, così voglio e devo morire!

È questo un fenomeno che merita di essere considerato. Il Principato teocratico, cioè il più assoluto tra gli assoluti, ed ormai isolato nel suo assolutismo, sente di non poter vivere, eppure si sforza di cercare la vita negli alti baroni della Chiesa suoi dipendenti. Esso pure è costretto a chiamarli a consulta; ma non li chiama già per udire da essi il da farsi, bensì per imporre loro la sua volontà già formulata, che è di concentrare in sè la supremazia sopra tutti i poteri del mondo. A parte questa velleità di comando, sarebbero questi gli Stati generali della Chiesa romana? In ogni caso cotesti consultori non saranno tentati di chiamarsi i rappresentanti delle loro Chiese provinciali e nazionali? Non andranno essi a Roma per fare la legge a chi vuole imporla a loro? E se vi andrà uno dei tre Stati, non dovrà esso aprire la porta ad un altro, ed il terzo che sta alla porta non sarà lì per isfondarla, dicendo: *Il terzo Stato, che finora era nulla, deve essere tutto?*

Davanti al feudalismo clericale, presieduto dal Principato teocratico assoluto, infallibile, i Principi e Governi rappresentano il secondo Stato. Questo secondo Stato non vorrà di certo lasciar mettere in dubbio il potere civile. Difatti, dinanzi all'attitudine aggressiva presa dal Principato assoluto ed infallibile di Roma, tutti i Governi si sono levati in atto di difesa, e tra questi l'austriaco nostro vicino non è l'ultimo, dopo la meravigliosa allocuzione papale che maltratta a quel modo l'Impero ed i popoli dell'Austria. Tutti questi Governi, se lascieranno andare i loro sudditi alla consulta di Roma, vorranno che vi vadano per assicurare la civile e religiosa libertà, non già per rinunziare in mano del preteso principe de' principi ogni loro potere e diritto, ed i diritti dei popoli da essi rappresentati. Il secondo Stato vorrà cautele e patti, e chiederà a' suoi sudditi che propugnino a Roma principii, i quali non piaceranno ai gianizzari del potere assoluto, che ora dominano colà lo stesso principe dei principi.

Ma, comunque credesse di condursi il secondo Stato, ecco il *terzo Stato*, che batte alla porta, e dice: Signori, io non era nulla, e voglio essere tutto! Sono io che costituisco le Nazioni, io che eleggo i rappresentanti, io che impartisco i diritti e creo i poteri, io che vi comando di servirmi. Se volete riformare, badate che io non accetto altra riforma che quella della libertà, che voglio instaurato il principio della libertà di coscienza, della libera elezione, della rappresentanza in tutti i gradi, e tolti l'assolutismo, il feudalismo e la oligarchia. Lasciate tutto questo alla Russia asiatica, ma nell'Europa civile, dove è dovunque instaurato il *principio rappresentativo*, deve ormai cedere il luogo ad esso il vieto *principio feudale*.

La Chiesa è l'unione dei fedeli. Adunque lasciate, che i fedeli si uniscano ed eleggano i loro rappresentanti e capi, e provvedano da sè a sè stessi.

Questo principio rappresentativo, che ormai si trova applicato dovunque, in tutti i Comuni, in tutte le Provincie, in tutti gli Stati, in tutte le Associazioni da quelle di mutuo soccorso degli operai fino alle grandi società anonime che raccolgono e spendono centinaia e migliaia di milioni; questo principio è radicato nelle menti di tutti ed entra nelle generali abitudini di tutti i popoli. Esso è facile a comprendersi, perchè è naturale, è universale. Una volta applicato, tutti lo vogliono applicare ad ogni cosa. L'ultima plebe contadina intende si applichi nelle cose sue. Perciò sorgeranno da ogni parte migliaia di voci, che lo vorranno applicato di nuovo alle Chiese. Invece di trovarsi rinchiuso nel Vaticano, il Concilio si terrà all'aria aperta, e piglierà tutto il globo. Ci saranno discorsi nelle radunanze, articoli nei giornali, e la discussione si farà da per tutto. Anzi essa si fa di già. Il Concilio venne assoggettato alla critica universale non appena si manifestò l'intenzione di convocarlo. Ora si discute il decreto, si discute il principio secondo il quale s'intende di convocarlo. Fanno ressa alla porta di tutte le parti ed ormai si discute molto più di quello che c'è nel decreto di convocazione. S'intavolano nuovi problemi, problemi inaspettati di certo agli autori del sillabo.

Singolare destino è quello di Pio IX, dell'ultimo dei papa-re. Nel suo regno, relativamente lungo, egli ha avuto in sorte di agitare sempre il mondo, di suscitare molte quistioni, di produrre sempre effetti contrarii alle sue intenzioni, di pronunciare verità che si ritorsero contro al suo potere, di proclamare anche falsi principii, i quali fecero strada ai veri. Decisamente Pio IX è l'uomo della Provvidenza; e quelli che gli sopravviveranno, e che esamineranno spassionatamente i suoi atti e gli avvenimenti del nostro tempo, potranno coronare la storia del principato teocratico con una biografia molto interessante dell'ultimo principe.

Gli avvenimenti che accadero durante questo principato sono dei più importanti. Ultime tra le altre, vengono a costituirsi due delle prime nazioni, le quali sono costrette a cessare dal loro antico antagonismo, l'Italia e la Germania. La Russia si prepara a diventar nazione, colla abolizione della servitù dei contadini. Le emancipazioni nell'Europa orientale progrediscono, e progredisce l'azione dell'Europa fino nell'Asia orientale. Per accrescere questa azione si aprono nuove vie, si tagliano istmi, si conducono strade ferrate e telegrafi sottomarini. L'America abolisce la schiavitù, e congiuntasi all'Europa col filo sottomarino si accosta all'Asia, in modo da esserle poche giornate lontana. Il globo accessibile è ormai reso tutto noto, ed il principio della libertà, della uguaglianza, della fratellanza, il principio cristiano, si accoglie dovunque. Pio IX infine convoca un Concilio ecumenico, dal quale, quali si sieno le sue decisioni, fossero anche contrarie, deve avere principio un maggiore progresso di quel principio. Altro che perpetuare il feudalismo! E direte che Pio IX non è l'uomo della Provvidenza?

P. V.

ITALIA

Firenze. Leggiamo nell'*Opinione Nazionale*:

Alcuni pretendono che il posto di vice-presidente al Consiglio superiore della pubblica istruzione, rimasto vacante per la morte del compianto professore Matteucci, sia stato offerto al Mamiani, il quale lo avrebbe rifiutato. Probabilmente verrà proposto al Berti.

— Scrivono da Firenze al *Secolo*:

Ulteriori informazioni mi pongono in grado di annunziarvi che il ministro delle finanze, avendo saputo come fra i membri del terzo partito fosse da ultimo prevalso il concetto di accettare il principio della regia cointeressata, ma di battere in breccia la proposta ministeriale, ha invitati presso di sè gli onorevoli Correnti, Bargoni, Bixio ed altri principali membri del partito medesimo ed ha loro espressa la

sua disposizione a prestarsi perchè la convenzione subisca certe modificazioni. A tale effetto li pregò a comunicargli una nota delle modificazioni che il terzo partito vorrebbe vedervi introdotte per potervi quindi aderire. A questo ufficio l'onorevole Correnti ed i suoi colleghi si impegnarono di buona volontà, non senza però manifestare la tema che le modificazioni desiderate dal terzo partito sieno troppo gravi perchè il ministro ed i concessionari possano accettarle.

ESTERO

Austria. Giusta sicure informazioni la legge di attuazione delle leggi confessionali sarebbe già compiuta e sarà pubblicata in uno dei prossimi giorni. (*N. W. Tagblatt*)

— Leggiamo nel *Nuovo giornale quotidiano di Vienna*, foglio democratico:

« Una parte di studenti dell'Università di Vienna respingono l'invito che loro è stato fatto di formare una guardia d'onore o legione accademica, in occasione della festa del Tiro. Essi hanno risposto che s'astengono dal prender parte ad una festa che, secondo tutte le apparenze, deve avere il carattere d'una dimostrazione anti-prussiana in favore dei principi spodestati dell'Annover, d'Assia Cassel e di Nassau. Altri studenti però hanno accettato, e da ciò nacque una scissura nel corpo accademico. »

— Il cardinale arcivescovo di Vienna si è pronunciato contro le leggi confessionali con una violenza caratteristica.

Egli prescrive il rifiuto dell'assoluzione per coloro che si uniscono civilmente, ancora in caso di malattia, e sia anco in caso di morte.

E dire che il signor Rauscher passa per uno degli spiriti più moderati della chiesa cattolica austriaca!

Nè qui è tutto.

Il vescovo di Brunn ordina ai curati allorchè essi inscriveranno la nascita di una creatura nata da un'unione civile, di cancellare la formula: *creatura legittima*.

Tali violenze episcopali non tarderanno però a produrre il loro effetto. Infatti ci si assicura che il consiglio municipale di Vienna prepari una protesta a cui aderiranno altre assemblee comunali.

— Si scrive da Praga:

Le rappresaglie annunciate da Vienna, nel caso che l'opposizione degli czechi, non avesse a cedere, cominciano già ad avere il loro effetto.

Fu confiscato il *Poknok*, la *Nar Listy* e la *Sooboda*. Questi due ultimi giornali hanno non meno di 6 processi ciascheduno.

Il *Posel Prahy* riferisce che il giudice supremo ha confermata la condanna del redattore Simask a quattro mesi di duro carcere e alla perdita di 800 fiorini di cauzione.

Altre energiche misure governative non tarderanno a sopraggiungere, e parlasi già dello stato d'assedio imminente.

I *meetings* d'opposizione sono qui diventati una vera frenesia: ma il governo cerca tutt'i mezzi per stornarli.

Gli czechi partiti per Costanza, onde far conoscere all'Europa le loro aspirazioni, sono già a quest'ora un migliajo se non più.

Francia. Si scrive da Parigi:

La nostra polizia ha molte volte da trovarsi a contatto con quella prussiana, cioè con agenti del governo di Berlino, da cui siamo veramente infestati, aventi tutti la missione che di leggeri vi potete immaginare.

Ne seguitano quindi insulti, e baruffe ad ogni poco.

— Le voci di prossimi mutamenti nelle regioni ministeriali in Francia ricorrono con tanta persistenza da dover credere che qualche cosa di serio vi sia. La *Gazzetta di Colonia* in particolare vede ad ogni momento lo spettro d'un ministero Persigny, il quale a suo dire significherebbe nè più nè meno che: Guerra immediata alla Germania.

Lo stesso giornale dice che nei circoli meglio informati a Parigi si parla nuovamente di trattative per un'unione commerciale e militare tra l'Olanda, il Belgio e la Francia. Questo progetto avrebbe ora maggiori probabilità di successo.

— All'*Indépendance Belge* scrivono da Parigi:

A quanto si dice, i negoziati avviati dal governo francese per far pagare dall'Italia la sua parte del debito pontificio, sono riusciti, almeno in una certa qual misura. Assicurasi che tra poco sarà versato al governo francese un assai considerevole acconto su ventinove milioni arretrati dovuti dall'Italia, il che prova che le finanze italiane non sono poi in quello stato lagrimevole che si vorrebbe far credere.

— La *France* mantiene che il governo prussiano abbia sporto reclami intorno agli Annoveresi rifugiati. Se il signor di Bismark, dice la *France*, non ha rivolto a Parigi nessun reclamo ufficiale, crediamo potere assicurare aver egli per lo meno espresso il voto che gli Annoveresi fossero sparsi in un maggior numero di località.

Germania. Un corrispondente dell'*Agenzia Havas*, parlando del recente viaggio del re di Prussia nell'Annover e a Worms, scrive che tanto il re quanto i suoi consiglieri ne sono rimasti soddisfatti completamente.

Questa notizia è confermata dal linguaggio della *Gazzetta del popolo annoverese*, organo particolarista, il quale dice che quello che generalmente ha suscitato la più favorevole impressione si è l'apparizione della marziale figura del re di Prussia sul suo cavallo di battaglia di Sadowa, e il grazioso saluto con cui rispondeva alle acclamazioni ond'era fatto segno.

— Il *Bulletin international* dice che una commissione militare federale, composta di ufficiali di stato maggiore, sarà incaricata di ispezionare tutte le ferrovie della rete della Confederazione tedesca del Nord, e di rendere un esatto conto dei mezzi di ogni ferrovia dal punto di vista del trasporto di grandi masse di truppe.

Prussia. Ci scrivono da Berlino:

Quà si parla di un prossimo convegno in qualcheduna delle città d'Alemagna fra Napoleone III, lo Czar delle Russie e il re Guglielmo. Tale notizia non vi saprei garantire, perchè d'altra parte, secondo varie persone bene informate, dicesi esser stato conchiuso col vostro governo un trattato d'alleanza offensiva e difensiva, trattato che vi porterebbe, in un tempo più o meno lontano, l'annessione di Trieste e dell'Istria. Di più aggiungesi che il segnale dell'entrata in campagna verrà dato da noi, appena crederemo utile di cogliere l'opportunità.

Inghilterra. La regina d'Inghilterra ha inviato il seguente telegramma al re di Prussia, attualmente a Worms: « Prego vostra maestà di esprimere le mie sincere felicitazioni alla commissione incaricata dell'erezione d'un monumento a Lutero. Sono felice che essa abbia potuto compiere quest'opera. L'Inghilterra protestante vede con viva simpatia una festa che riunisce i principi ed i popoli riformati.

Russia. Il Governo Russo, il quale toglie dal campo di battaglia le palle esplodenti, non perde tuttavia di vista il perfezionamento degli strumenti di morte. Una lettera da Pietroburgo conferma che il signor Krupp, capo della fonderia di cannoni a Essen, di cui abbiamo visto un formidabile saggio alla Esposizione universale, ha ricevuto dal governo russo la commissione di un considerevole numero di pezzi d'artiglieria in bronzo fuso.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE
e
FATTI VARII

Interessi del Comune di Udine. Ci viene comunicato lo scritto seguente:

« A porre le condizioni finanziarie di un Comune in piena normalità, ha provveduto in parte la Legge sul dazio consumo 3 Luglio 1864 la quale facoltizza ad esigere per proprio conto un'addizionale di consumo verso certe norme avvertite all'art. 13 della legge stessa coincidente al Decreto 28 Giugno 1866 N. 3018 art. 6.

Il Comune di Udine ne ha approfittato per tutto l'anno 1868, facendo suo prò delle facoltà accordate dalla Legge Comunale, agglomerando la tariffa di consumo Austriaca all'Italiana ed imponendo a' suoi amministrati:

1. sopra 44 articoli già colpiti da tasso Governativo un'addizionale regolata sul 64 per 0|0 ed oltre del canone che esige il Governo

2. sopra altri 45 articoli nuovi, un'imposta esclusivamente Comunale.

La situazione quindi dei contribuenti a dazio consumo nel territorio chiuso di Udine per tutto l'anno 1868 sta di una passività complessiva sopra 89 articoli in via principale, senza la relativa conseguenza dipendente dalla specie tassata. Veggasi la tariffa 29 Dicembre 1867.

Ritenne poi per debito di giustizia imporre agli abitanti del circondario esterno, collo stesso metodo sopra 26 articoli; cioè, 12 già colpiti da tasso Governativo, e 14 di suo esclusivo interesse.

A cosa compiuta torna inutile il sindacato, siasi per la breve durata della tariffa, siasi perchè appunto l'esperienza condurrà a rimediare tante anomalie che la tariffa su indicata ha presentato a sconforto degli amministrati e degli amministratori.

Attendesi ora dal Municipio la più estesa pubblicità alle sue operazioni.

Dal 5 gennajo che attivò la tariffa non offerse cifre di risultato. Ora che è finito il primo semestre si sperano nozioni sull'argomento, in parità dei resoconti Governativi che si pubblicano ogni mese.

La Legge Italiana di consumo va estesa a tutto il Veneto con Mantova; e presso il Municipio si sta elaborando la nuova tariffa da imporsi col 1. Gennajo 1869. Va benissimo disporsi a tempo; ma sarà cosa ben fatta dare a questo lavoro una pronta pubblicazione mediante la stampa, e non attendere che, per effetto di una fiorente esposizione, il Consiglio approvi, senza aver fatto uno studio profondo onde promuovere l'esclusivo interesse degli amministrati.

Prima adunque di presentare la nuova tariffa alla discussione del Consiglio Comunale, *sia dessa posta alla stampa* affinchè ogni cittadino sia in grado di studiarla, approfondirsene e portare a conoscenza dei sig. Consiglieri Comunali que' difetti che ne fossero eventualmente riconoscibili affinchè ne sussegua un'imposizione equa. E tanto più devesi battere su questa pubblicità, sì come un dovere nel Municipio.

Chiudiamo col pregare affinchè sieno assecondate queste giuste domande; non senza preventivamente avvertire il Municipio che le tariffe diminuiscono e non aumentano il consumo; che il comune aperto, o per Legge o per giustizia non potrà mai essere pareggiato al comune chiuso se vorrà considerare che, il consumo agli esercizj foresi non è che per dieci parti in cento a' suoi abitanti, e le altre novanta stanno per consumatori d'altri Comuni.

F.

Sussidii a' maestri in Friuli. Il Ministero della Pubblica Istruzione con Nota 26 Giugno p. p. ha accordato sussidii per l'importo complessivo di it. L. 5040 ai Maestri degli Adulti della Provincia, che prestarono l'opera loro nelle scuole serali, e di it. L. 2320 ai maestri ed alle maestre più benemerite nell'istruzione dei fanciulli.

Il numero dei maestri degli adulti che vennero sussidiati è di 70, e di 30 quello dei maestri dei fanciulli.

Nel Giovine Friuli N. 17 (*Supplemento*) sta scritto in un articolo firmato A. A. Rossi: « sono certo che l'avv. Marchi non ha scritta la *dichiarazione* contenuta nel *Giornale di Udine.* » Noi dobbiamo dire al Pubblico soltanto questo, che l'avv. Giacomo Marchi venne in persona all'Ufficio del *Giornale di Udine*, ci lesse la suddetta dichiarazione e ci fece ripetuta preghiera per la pronta inserzione.

La banda musica militare, in questa stagione estiva, tre giorni per settimana procura con elette armonie un vero divertimento ai cittadini. Ora alcuni di essi, e anche gentili signore, pregano per nostro mezzo l'illustrissimo signor Colonnello del Reggimento Granatieri a far sì che, almeno per qualche domenica, voglia permettere che la Banda suoni nell'ampio piazzale di Chiavris, dove esistendo un Caffè, si è in grado di godere le comodità del Mercatovecchio, e inoltre di stare all'aria aperta dopo fatta una breve passeggiata, a cui i cittadini erano abituati nei giorni festivi. Speriamo nella nota cortesia del signor Colonnello per vedere esaudita tale preghiera.

Panificazione. La *Nazione* non solo combatte, toccando la questione del pane, il ritorno del calamiere, ma ben anco l'efficacia dei forni normali patrocinati da moltissimi giornali d'Italia, fra cui citeremo *in capite* l'*Opinione*. Essa non sa veder altro mezzo perchè il pane diventi a buon mercato che l'abbandono del antico sistema di panificazione che vige fra noi e nell'attuazione di quelle migliorie che la scienza ha dettate. Oh! magari la nostra consorella fosse ascoltata. Ma andate a parlare coi nostri fornaj di novità, di riforme, di scienza e vedrete come vi rideranno in faccia e vi crederanno pazzo. Bisogna esser pratici: bisogna pensare alle necessità, alle urgenze della giornata. Gridate ad uno che sta per affogarsi che muova le braccia in quella tal maniera o le gambe in quella tal altra e vedrete dove andrà a stare di casa. Le riforme, le migliorie sono cose santissime, ma perchè si effettuino, perchè si maturino ci vuole tempo, paglia e pazienza. Ed intanto?

Un forastiero, il quale appartenendo alla stampa se ne interessava di quelli de' nostri paesi, ci ha fatto una interrogazione, la quale suona presso a poco così:

— Come mai, in un paese colto, possono sussistere anche per pochi mesi, giornali privi d'idee, privi di forma, male scritti, senza scopo, e non avendo altro se non di speculare sopra le più basse passioni degli uomini, sopra l'invidia, la maldicenza, la calunnia, l'ignoranza, l'interesse di alcuni? È questo un segno di cultura, di civiltà, di maturità del popolo per la libertà? Quanto siete addietro voi, non soltanto del popolo inglese, del belga, dello svizzero, dal tedesco, ma anche dall'austriaco! Credetemelo, che in Ungheria, in Croazia, in Carniola non si sopporterebbero siffatte cose. Colà ci sono molti che non sanno leggere; ma quelli che leggono, credono tutti che la stampa sia fatta per promuovere le cognizioni e gl'interessi del paese, per illuminare, istruire, discutere, non già per servire alle basse passioni di gente il cui senso morale è pervertito.

Che cosa rispondere ad una tale accusa? Come scusare il proprio paese dinanzi allo straniero? Quale spiegazione trovare ad un così strano fenomeno? Certo la cosa era difficile. Ma noi abbiamo voluto ritorcere l'argomento, e gli abbiamo detto: — Il male è grave, non lo neghiamo; ma non è poi tanto grande ed esteso quanto voi credete. Gl'ignoranti sono molti, non pochi i tristi che sostengono una stampa siffatta. E dell'ignoranza e della cattiveria credete che non sia da imputarne la parte maggiore a coloro che dominarono qui sì a lungo, che suscitarono le basse passioni, che avevano bisogno di deprimere i migliori e non trovarono di potersi appoggiare che sui tristi? Non vedete appunto che questa non è altro, se non una coda austriaca, e che gli uomini dell'Austria, i quali non potevano essere qualcosa che coll'Austria, i malcontenti della unità, indipendenza e libertà nazionale ci hanno la mano? Non accusate noi di un male che abbiamo ereditato da voi, e del quale ci vuole tempo a guarire. L'Austria ha lasciato tra noi troppa gente inetta ad occuparsi del pubblico bene, astiosa, invidiosa, ed inetta perfino a fare da sè quello per cui si serve di cotesti strumenti vili. Lasciate tempo al tempo; ed anche questi inconvenienti scompariranno da sè. Il pubblico sarà annoiato presto di certe brutture. Le persone oneste vedranno che, appunto essendo tali, sono esposte ai morsi di costoro, e vorranno concorrere a liberare il paese da cotali infamie. La istruzione penetrerà a poco a poco anche nelle moltitudini, e sparito l'ultimo avvanzo della lue austriaca, la libertà non darà più altro che buoni frutti. Una tale crisi l'hanno subita tutti i paesi; e non dovete meravigliarvi, se ora la subisce anche l'Italia. Lasciate che cresca all'ombra dell'albero della libertà, una gioventù colta e studiosa, lasciate che una attività novella faccia prosperare il paese, e tutta cotesta scoria sociale scomparirà.

Così, senza nè persuaderlo, nè convincerlo, abbiamo fatto tacere lo straniero troppo facile ad accusare il paese intero del difetto di pochi: e così sia!

Al Civico Macello di Udine furono introdotti nel p. p. giugno: Buoi 106, Tori 1, Vacche 35, Civetti 11, Vitelli maggiori 65, Vitelli minori vivi 287, morti 391, Castrati 78, Pecore 128.

A Trieste ebbe luogo a questi giorni un fatto che dimostra l'impudenza del partito clericale.

Il concistoro cui sotto il vecchio regime spettava la sorveglianza sulle scuole, fingendo ignorare le nuove disposizioni secondo le quali tale sorveglianza passa allo Stato e ai municipii, convocò un'adunanza dei maestri delle scuole civiche onde discutere con essi su quistioni pedagogiche, come soleva fare per lo passato. Fra gl'intervenuti v'era però un numero di maestri liberali che dichiararono non riconoscere più alcuna autorità nel concistoro vescovile di convocare assemblee di maestri. Il canonico Pavisrich, che sinora era il *factotum* del partito clericale, esercitava un'autorità quasi assoluta sulle scuole di Trieste e della provincia, cumulando in sè diversi impieghi, sorse a perorare la propria causa e fece un discorso riboccante delle frasi: *principio d'autorità, ordine ecc.*, conchiudendo che sino a tanto che le nuove autorità non siano installate, continuano ad essere in attività le vecchie, alle quali è d'uopo prestare ubbidienza.

Così però non la intesero i maestri liberali, i quali in numero di 20, abbandonarono la sala, lasciando il signor Pavisrich discutere co' suoi colleghi e con alcuni maestri del partito clericale. Da quanto sentiamo, il municipio di Trieste approvò la condotta dei 20 maestri e dichiarò cessata colle nuove leggi l'autorità del concistoro vescovile sulle scuole.

Il monumento a Lutero. Diamo la descrizione del monumento di Lutero, a Vorms: « Questo momento, dice il *Vormser Luther Buch*, lo rappresenta come sommità dell'impulso riformatore che c'era prima di lui, e come centro della sua epoca. Egli sta sopra un piedistallo alto 18 piedi in quella figura e vestire che tutti conoscono, la testa arditamente eretta, e accennando col dito alla parola di Dio nella Santa Scrittura. Nei quattro angoli del piedistallo seggono i precursori della Riforma, quattro uomini di secoli e nazioni diverse: Valdo di Francia, Vicleffo di Inghilterra, Uss di Boemia, Savonarola d'Italia. Quattro grandi statue erette circondano quella principale di Lutero: i promotori della Riforma. A diritta di Lutero, il suo grazioso signore, il saggio elettore di Sassonia, con la spada dell'Impero; dietro l'umanista Reuchlin tanto onorato; a sinistra il langravio Filippo, nella forza e nell'ardore della gioventù, e dietro lui Melantone, con quel suo fare sensibilmente modesto. In mezzo alle quattro statue erette seggono le figure femminili simboliche di tre città, testimoni anzi tutte della Riforma. Dietro, Spira in atto di protestare, ricordando il fatto animoso per cui gli Evangelisti ebbero il nome di Protestanti, e si contennero da uomini d'onore. A destra, Magdeburgo, in lutto, con la spada infranta, a indizio del martirio da lei sofferto. A sinistra, Augusta con la palma della vittoria e il foglio solenne della Confessione Augustana nelle mani.

I giovani. Il Bonghi, dopo avere visitato col Brioschi e con tutti i professori e scolari dell'Istituto superiore di applicazione degli ingegneri di Milano, il traforo del Moncenisio, la strada ferrata montana col sistema Fell, le officine e le scuole di Torino, dice alcune parole che ne piace riportare per *la nostra gioventù*, che è la nostra speranza.

« L'Italia vera è qui, ei dice: in questi giovani che studiano, in questi professori che si scambiano idee e cortesie; in queste scuole che s'incontrano e si affratellano; in cotesti ingegneri, meccanici, matematici, che cercano d'intendere il meglio degli altri paesi, il meglio di casa loro e progredire; ed anche in cotesti industriali che, in luogo di querelarsi seduti e di bisticciarsi, lottano per guadagnare un posto alla loro patria nell'industria europea, e ne accrescono la ricchezza e la moralità, che sono amendue frutti del lavoro. Costì è l'Italia vera. »

Godiamo assai di questa apostrofe *alla nostra gioventù*, e di ciò che altra volta il Bonghi disse di bene di quella con cui si è per alcuni giorni trovato. L'Italia vera, l'Italia nuova sarà quale ce la farà questa gioventù. Se essa non spolitica a casaccio, se non si adopera a demolire quello che altri hanno edificato, non possiamo che lodarla. Questa gioventù farà molto per l'Italia, se continuerà a studiare ed a lavorare e se studii e lavori dirigerà a vantaggio del paese.

Noi abbiamo ora molti bravi uomini già quasi consumati nelle opere della preparazione e nella lotta per ottenere la libertà; ed occorre che altri sottentrino a continuare l'opera con più vigore e costanza. Educati nella libertà e godendola intera, i nostri giovani non soltanto devono prendere posto onorato nella nuova Italia, ma devono creare questa società novella, da cui il paese si attende la sua rigenerazione. Edifichino essi in sè medesimi questa società nuova; e quando sarà il suo tempo, crolleranno i vecchiumi dell'antica ed apparirà dietro l'edifizio novello. Conservino la gioventù dell'anima, non si lascino intingere da questa pece che scola dal vecchio mondo e sporca tutto intorno a sè, comprendano a tempo, che la loro politica è di far uso della libertà per migliorare e rinnovare l'Italia in

sè stessi, nelle famiglie, in tutti i consorzii civili, nella attività produttiva, nelle industrie, nelle arti, negli studii che sono di profitto e decoro alla patria. Facciano che i venturi possano dire che in tre generazioni l'Italia si è fatta; in quella cioè dei preparatori, in quella dei combattenti, in quella dei liberi operai della patria. Senza l'opera di questa terza generazione, sarebbe stata vana quella faticosissima della prima ed animosa della seconda, e la Nazione ricadrebbe nel marasmo senile, dando una prova della fatale decadenza dei popoli, che non possono più risorgere. Ma noi non crediamo a questa fatalità, ed abbiamo fede che una Nazione, la quale seppe acquistare la sua indipendenza e libertà, saprà anche rendersene degna, consolidarla e progredire. Non ci stancheremo però mai di ricordare a' nostri giovani il loro còmpito, a costo di riescire ad essi predicatori importuni.

—

Un quissimile di ciò che succede tra noi a proposito della ferrovia della Pontebba che dagli uni è propugnata, e dagli altri — i meno — avversata, avviene nella Sardegna.

Com'è noto è stato ultimamente deciso di riprendere colà i lavori ferroviarii e di terminare almeno qualche tronco de' più importanti della provincia di Cagliari. Questa provincia ha inviato a Firenze una deputazione per sollecitare l'effettuazione di quella deliberazione. Ma ecco che ora s'aspetta un'altra deputazione della provincia di Sassari, la quale si oppone a che si riprendano i lavori nella sola provincia di Cagliari, e vuole anch'essa la sua parte di strade ferrate. Con questo bell'accordo, è probabile che le strade ferrate sarde rimarranno un po desiderio ancora per un pezzo, a meno che le due deputazioni non riescano ad intendersi e non vengano a qualche accomodamento.

Su questo fatto, che torna perfettamente al nostro caso, richiamiamo l'attenzione dei Predilisti, e facciamo voti affinchè anche in questa circostanza si riesca ad intendersi, per non trovarsi un bel giorno con in mano un pugno di mosche.

—

Gli studenti di Praga e l'imperatore. Come vien riferito al *Fremdenblatt* le *parole dell'* Imperatore dette al rettore dell' università di Praga Dr Kosteletzky furono assai più severe di quelle che furono anteriormente divulgate dalla stampa. Sua Maestà cioè avrebbe domandato dapprima schiarimenti sulla frequentazione della università e poi avrebbe detto: «L'università di Praga si cattivò già la fama di formare degli ignoranti e nulla più. Quest' è una vergogna. I professori dovrebbero essere assai più severi di quello che sono.»

—

Nuovo flagello. — Un membro della Società imperiale e centrale d'agricoltura di Francia, il sig. Joulie, annunzia che la vite sta per essere attaccata da una nuova crittogama, più grave dell'*oïdium*, perocchè essa attacca il ceppo, distruggendo così non solo il raccolto attuale, ma altresì ogni speranza di raccolto avvenire.

—

Servizio cumulativo. — La Società delle ferrovie dell'Alta Italia ha stabilito un servizio cumulativo fra le sue strade ferrate e quelle russe, pel trasporto delle merci dalle stazioni di Bologna, Genova, Milano, S. Benigno, Susa, Torino e Venezia a Pietroburgo, Pskoff, Ostroff, Dünaburg, Wilna, Witebsk, Polotsk e Riga.

Tale servizio andrà in vigore col giorno 15 luglio corrente.

—

Conservazione dei fiori. — Ecco un mezzo semplicissimo per conservare lungamente i fiori in un vaso. — Mettasi una cucchiajata di polvere di carbone di legno nell'acqua destinata a ricevere i gambi dei fiori. Il carbone andrà rapidamente a deporsi sul fondo del vaso e l'acqua resterà limpida. Ciò fatto non si rinnovi più nè acqua nè carbone, e i fiori conserveranno la freschezza e il profumo per più giorni come se si trovassero nelle condizioni naturali.

—

Amenità. Troviamo nella *Presse* di Parigi il seguente magnifico brano:

«*L'Italia crolla!* — essa non fa più parlare di sè; il partito d'azione si appresta a sforzi minacciosi; Garibaldi non è più a Caprera; Mazzini è presso a Firenze; la Sicilia *è in istato d'assedio sotto Mordini (!!)*; Napoli si agita, e il silenzio — un silenzio di morte — ricopre tutto questo (*recouvre tout cela*). — Un giorno scoppierà la tempesta rapida e terribile; l'Italia Una s'infrangerà ai quattro venti della rivoluzione (sic); questo fantasma di unità, questo miraggio di governo, svaniranno; vi saranno lagrime, rimpianti, collere forse, ma non vi saranno sorprese. Nessuno si maraviglierà, perchè nessuno dubita oggi del risultato: non vi ha disaccordo che sull'ora, sui mezzi, sullo scopo».

—

L'imperatrice Carlotta. Sappiamo dai giornali del Belgio che lo spirito dell'imperatrice Carlotta è tuttavia perturbato; ma non sempre nel medesimo grado. Essa sembra non di rado aver ricuperato l'uso della ragione; persiste però sempre nella medesima tristezza e rammemora con piacere i giorni passati in Italia ed al Messico. Allora dà a divedere di conoscer esattamente la serie delle sue sventure e di non aver dimenticato minimamente quei tetri avvenimenti che ebbero per fine la morte di suo marito.

Il suo stato di salute, ciò che riguarda il corpo, è eccellente dopo che ritornò a Laeken, ove essa attualmente dimora e gode quasi sempre la compagnia del fratello, re Leopoldo, e della cognata Maria. L'imperatrice fece fare a Brusselles una corona ordinando ch'essa fosse posta a Vienna sulla tomba del marito l'anniversario della di lui morte. L'infelice vedova volle vedere la corona pria che fosse spedita, la prese in mano e pianse dirottamente. Il suo dolore ora semplice e naturale e non offriva veruna segno di affezione morbosa. Ad onta di ciò i medici non possono precisare se cesserà o meno lo stato d'abberrazione. Vi sono dei momenti in cui sperasi di guarirla, ma pur troppo quei momenti di quiete furono sempre pressagi di qualche forte attacco.

—

Statistica curiosa. — Alcuni dotti che non ebbero altra occupazione più utile, hanno calcolato la somma d'intensità che acquisterebbe la voce dell'uomo, se il suono che emette fosse in proporzione col volume del suo corpo, comparativamente alla cicala. Questa fa udire la sua voce alla distanza di un sedicesimo di miglio.

Un uomo ordinario pesa come 26,000 di questi insetti, in guisa che si potrebbe farsi udire ad una distanza di 1000 miglia, vale a dire che da Londra, per esempio, la sua voce si udrebbe più in là di Costantinopoli, fino nell'Asia minore, cento leghe più lontano da Mosca.

Sir Roberto Napier avrebbe potuto comunicare da Magdala col ministro delle Indie in Londra.

Secondo questi calcoli, l'uomo che commettesse l'imprudenza di starnutare dentro la sua casa, morrebbe sepolto fra le ruine dell'edifizio.

ATTI UFFICIALI

N. 54.

PRESIDENZA DEL CONSIGLIO PROV. SCOLASTICO DI UDINE

Udine li 26 giugno 1868

Esami liceali e ginnasiali in Udine.

Il Consiglio Provinciale scolastico, in conformità delle vigenti leggi, deliberò che gli esami scritti per la promozione nelle classi liceali e nelle ginnasiali abbiano luogo nei giorni di Mercoledì e Sabato della 2.a quindicina di Luglio.

Nel giorno 16 sarà assegnato il primo compito alla IV Classe Ginnasiale e alla II Liceale, e il 18 a tutte le altre.

Gli esami orali di promozione sì nel Liceo come nel Ginnasio comincieranno il giorno 29 Luglio.

Gli esami di licenza ginnasiale avran principio il 23 Luglio, e proseguiranno senza interruzione fino al 1.o Agosto pei temi in iscritto, e dal 6 fino al 15 per gli orali.

I ruoli d'iscrizione per la licenza ginnasiale sono aperti presso il Preside del R. Liceo fino al dì 20 Luglio.

L'esame di licenza ginnasiale, come esame ordinario di promozione, è gratuito per gli alunni pubblici, e pei privati è conservata l'antica tassa per esame comprovante la loro capacità a passare nella classe superiore.

Il R. Provveditore agli Studii.
DOMENICO CARBONATI.

Udine 30 giugno 1868

Visto l'art. 355 della Legge 13 Novembre 1859,
Esaminati i titoli di capacità e moralità,
Il sottoscritto, a senso dell'art. 49 del R. Decreto 24 Novembre 1867, accorda la facoltà di dare insegnamento privato per le 4 classi elementari femminili alla signora Santa Pez di Palmanova.

Il R. Provveditore agli Studii.
DOMENICO CARBONATI

CORRIERE DEL MATTINO

(Nostra corrispondenza).

Firenze 2 luglio

(K) Ieri non mi ingannavo nel dire che la situazione si fa sempre migliore dal punto di vista della convenzione per l'appalto dei tabacchi.

Difatti oggi questa situazione si presenta sotto migliori auspici. Tutti i commissari sono stati nominati e tutti sono favorevoli all'affare, tenuto conto soltanto di qualche lieve divergenza d'opinioni su qualche parte secondaria del medesimo, divergenza che sarà di leggeri appianata.

Da tutti i partiti si diramano esortazioni agli assenti perchè si rechino senza indugio al loro posto; e così sarà sventato il desiderio di que' pochi che vorrebbero adoperare la *mancanza del numero legale* come un'arma per ferire a morte il piano finanziario del ministero.

Prima di uscire da questo argomento, vi dirò che qui corre la voce che tra la compagnia assuntrice e il ministero sia già preventivamente corso l'accordo di ridurre a dodici anni, invece di venti, la durata dell'appalto, per ammansare, se fosse il caso, la sfavorevole impressione che il contratto avrebbe potuto fare nella Camera. Le altre disposizioni resterebbero immutate, compreso il tempo di vent'anni per l'ammortizzazione del prestito, e per la forma e le condizioni del medesimo.

Il *Secolo* di Milano avendo stampato un articolo abbastanza grave sulla cattiva anzi sulla pessima prova delle nuove armi e sulla poca premura del governo in questa bisogna, il *Diritto*, nel riconfermare lo scritto del *Secolo*, altamente deplora che in affare di tanto momento il governo non prenda tutte quelle cautele che sono richieste onde non si ripetano almeno le disgrazie fino ad ora avvenute nelle esercitazioni. Così nello stesso tempo si lamenta che il governo italiano non sia ricorso alla fabbrica del sig. Glisenti di Brescia che dà alla Francia niente-meno che i migliori fucili a retrocarica.

Di questi giorni hanno avuto luogo conferenze preliminari con plenipotenziari prussiani per determinare le basi del trattato postale tra la Confederazione del Nord e l'Italia. Per conseguenza si aspetta dal nostro Governo la proposta di passare ai negoziati definitivi, cui prenderanno pure parte plenipotenziari degli Stati della Germania meridionale.

Il prof. Bastianini, lo scultore che menò di recente tanto rumore di sè in Francia, per la maravigliosa e non creduta imitazione dei lavori antichi, è morto in Firenze, lasciando in quanti lo conobbero il più vivo desiderio e nell'arte un vuoto che sarà difficile riempiere.

Qui si continua a parlare di arruolamenti. In Firenze stessa, per quanto mi affermano, vennero arruolati molti giovani. La maggior parte sono quegli stessi che, or fa circa un anno, entrarono con Garibaldi nello Stato Pontificio. Quest'anno però si vorrebbe operare con maggiore prudenza, e Garibaldi non verrebbe sul continente che al momento di prendere il comando dei suoi volontari. Queste son voci che corrono, ma ciò che v' ha di più certo si è l'ordinazione di *camicie nere*, che quest'anno dovrebbero essere sostituite alle *camicie rosse*, perchè si è riconosciuto che queste ultime servivano troppo facilmente di mira alle palle nemiche.

— I giornali pubblicano la bolla papale d'indizione del Concilio ecumenico. La sua soverchia lunghezza ci impedisce di stamparla in esteso nel nostro giornale. D'altronde il sunto che ne abbiamo dato nel nostro numero di jeri è perfettamente esatto, non mancandovi nulla di ciò che la bolla contiene di più importante.

— Al suo ritorno da Costantinopoli il principe Napoleone seguirà l'itinerario di Agram e Trieste.

— La *Liberté* riferisce che la contessa di Bismark, essendo caduta di su una sedia, ov'era ritta, si è rotta una costola. Lo stato dell'ammalata è grave, molto più che, essendo assente il medico dal castello di Warzin ove trovavasi non potè subito esser soccorsa.

— Scrivono da Marsiglia alla *Gazz. di Firenze*:

Un telegramma da Tripoli annunzia che era stato colà profanato un cimitero protestante. Molti sepolcri erano stati aperti e quasi tutti i monumenti funerari distrutti; gli autori di questo atto di barbarie non erano ancora stati scoperti. È sperabile che da Costantinopoli siano dati ordini energici per lo scoprimento e per la punizione dei colpevoli.

— Ci scrivono da Roma che giorni or sono si ebbero a deplorare alcuni casi di colera.

— Nelle alte sfere governative si vorrebbe abbandonato il progetto del viaggio che doveva intraprendere il duca di Aosta, e ciò in vista delle complicanze politiche che minacciano verificarsi in Europa. Così l'*Opinione*.

— Ci si assicura che una potente società, in cui entrerebbe il Rotschild sarebbe per proporre al governo un imprestito di 200 milioni al 6 0/0, sulla sola guarentigia dei tabacchi, cioè senza immischiarsi per nulla nell'amministrazione. — Così l'*Italia*.

— Scrivono alla *Gazzetta della Croce* da Parigi, che il principe Napoleone fa smentire dai suoi amici la voce corsa, essersi egli inginocchiato nella chiesa dei capuccini ed avere orato lunga pezza sulla tomba dell'imperatore Massimiliano. La sud-letta gazzetta prosegue celiando: il principe non usa mai inginocchiarsi, senonchè dinanzi alle dame.

— Leggiamo nello *Scoglio*:

Ci viene assicurato che S. E. il conte Bismark sia di passaggio alcuni giorni in Livorno.

— Ci scrivono da Venezia che le sottoscrizioni per la fondazione della *Compagnia di Commercio* ascendono già a due milioni circa, cioè a quattro quinti della somma necessaria onde la Società possa dirsi costituita.

— Il *Dovere* di Genova scrive:

Contrariamente a quanto fu da altri asserito, possiamo assicurare che la salute del generale Garibaldi è soddisfacente, e che egli perciò non si recherà nè ai bagni di Monsummano nè di Ischia.

Dispacci telegrafici.

AGENZIA STEFANI

Firenze 3 Luglio

CAMERA DEI DEPUTATI

Tornata del 2.

Discussione del progetto sulla riscossione delle imposte dirette.

Altri deputati combattono l'art. 3.o

Dopo una discussione, l'art. 3.o viene emendato dalla Commissione e da *Sandonato.*

Parigi 2. La Banca aumentò il portafoglio di milioni 20, antecipazione 1/20, biglietti 39 4/5; Tesoro 11/8, diminuzione numerario 11/20, conti particolari 30.

Roma 2. Il Papa partì stamane per il campo militare ove arrivò alle ore 9. Celebrò la messa e diede la benedizione alle truppe. Ripartì per Grotta Ferrata e rientrerà a Roma stassera.

Pietroburgo 2. Il *Giorn. di Pietroburgo* smentisce la voce che la Russia voglia patrocinarela candidatura del principe di Montenegro al trono di Serbia. La Russia si pronunciò dopo l'attentato per l'esecuzione della stipulazione che garantisce la libertà elettorale completa alla Serbia senza alcuna ingerenza straniera.

Firenze 2. Furono nominati Cicarelli e Giorgini Commissarj in favore del contratto sui tabacchi. Così la Commissione è completa, e tutti i Commissari sono favorevoli al progetto.

Parigi 2. *Corpo Legislativo. Magne* rispondendo a *Thiers* dice che la Francia non può restare spettatrice tranquilla degli armamenti delle altre nazioni; ma i suoi sforzi militari sarebbero impotenti se le finanze non fossero soddisfacenti.

Il Ministro esamina la situazione finanziaria, confuta le asserzioni pessimiste e conchiude: «La posterità renderà omaggio al governo imperiale pei grandi risultati assicurati al paese. Le future generazioni continueranno l'opera incominciata e completeranno la grande legge del progresso».

Thiers domanda di replicare.

Ollivier critica l'ottimismo e l'indecisione politica e militare.

Haentjen dice che il bilancio attuale è eccezionale, altrimenti sarebbe esagerato.

Belgrado, 2. La Skupcina proclamò Milano Obrenowich a sovrano di Serbia. Il principe ricevendo la Skupcina disse: «Benchè giovane mi sforzerò di rendere il popolo felice».

La Skupcina confermò la reggenza nelle persone di Blasnevatz, Ristich e Gavrilovich.

Domani si nominerà il nuovo ministero.

Londra, 2. Fu sottoscritto il trattato di commercio coll'Austria.

Le *Camere dei Lordi e dei Comuni* adottarono con entusiasmo una mozione di ringraziamento a Napier all'esercito ed alla flotta dell'Abissinia.

Parigi, 2. Il *Costitutionel* dice: «I giornali raccontano che il conte di Chambord espresse l'intenzione di recarsi a Roma in occasione del matrimonio dell'ex-duca di Parma, e che Sartiges ha dichiarato che se il conte di Chambord fosse venuto, la Francia ritirerebbe le sue truppe. Questa voce è assolutamente inesatta. Siamo autorizzati a smentirla.»

NOTIZIE DI BORSA.

Parigi del	1	2
Rendita francese 3 0/0	70.85	70.85
» italiana 5 0/0 in contanti	54.55	55.05
» fine mese	—.—	—
(*Valori diversi*)		
Azioni del credito mobil. francese	—	—
Strade ferrate Austriache	—	—
Prestito austriaco 1865	—	—
Strade ferr. Vittorio Emanuele	45.75	46
Azioni delle strade ferrate Romane	55	55
Obbligazioni	99.50	99.25
Id. meridion.	137	137
Strade ferrate Lomb. Ven.	393	395
Cambio sull'Italia	7 3/4	7 1/2

Londra del	1	2
Consolidati inglesi	94 7/8	95 1/8

Firenze del 2

Rendita lettera 56.85, denaro 56.80 —; Oro lett. 21.67 denaro 21.65; Londra 3 mesi lettera 27.18; denaro 27.12; Francia 3 mesi 108.40 denaro 108. 25.

Venezia del 1.o *Cambi*	*Sconto*	*Corso medio*
Amburgo 3.m d. per 100 marche	2 1/2	it. l. 199.85
Amsterdam » » » 100 f. d'Ol.	2 1/2	» 226.80
Augusta » » » 100 f.v. un.	4	» 224.—
Francoforte » » » 100 f.v. un.	3	» 224 25
Londra » » » 1 lira st.	2	» 27.10
Parigi » » » 100 franchi	2 1/2	» 107.10
Sconto	0/0	» —.—

Fondi pubblici (con abbuono separato degli interessi)

Rend. ital. 5 per 0/0 da 58.40 a —.— Prest. naz. 1866 75.75; Conv.Vigl.Tes.god.1 febb. da — a —.— Prest. L. V. 1850 god. 1 dic. da —.— a —.—; Prest. 1859 da —.— a —.—; Prest. Austr. 1854 i.l.—.—

Valute. Sovrane a ital. —.—; da 20 Franchi a it. l. 21.62 Doppie di Genova a it. l. —.— Doppie di Roma a it. l. —.—; Banconote Austr. —.—

Trieste del 2

Amburgo —.—a —.— Amsterdam —.— a —.—, Anversa —.—a—.—Augusta da 96.15 a —.—, Parigi 45.75 a 45.65, It.42.10 a —.—, Londra 115.65 a 115.25 Zecch. 5.48 1/2 a 5.47 1/2 da 20 Fr. 9.21 1/2 a 9.21 Sovrane 11.57 a 11.56; Argento 113.75 a 113.50 Colonnati di Spagna—.—a—.— Talleri—.— a —.— Metalliche 57.50 a —.—; Nazionale 63.— a —.— Pr. 1860 87.12 1/2 a —.—; Pr. 1864 92.25 a —.— Azioni di Banca Com. Tr. 460; Cred. mob. 194.75 a —.—; Prest. Trieste —.—a —.—; — a —;—.— a —.— —.—; Sconto piazza 4 1/4 a 4 3/4; Vienna 4 1/2 a 4.

Vienna del		1	2
Pr. Nazionale	fio	63.—	63.—
» 1860 con lott.	»	85.40	87.40
Metallich. 5 p. 0/0	»	57.60-58.50	57.90-58.80
Azioni della Banca Naz.	»	737.—	743.—
» del cr. mob. Aust.	»	194.70	194.80
Londra	»	115.65	115.50
Zecchini imp.	»	5.57	5.50
Argento	»	112.75	112.75

PACIFICO VALUSSI *Direttore e Gerente responsabile*
C. GIUSSANI *Condirettore*

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARII

N. 8984 del Protocollo — N. 37 dell'Avviso

ATTI UFFIZIALI

Direzione Compartimentale del Demanio e Tasse sugli affari in Udine

AVVISO D'ASTA

per la vendita dei beni pervenuti al Demanio per effetto delle Leggi 7 Luglio 1866, N. 3036 e 15 Agosto 1867 N. 3848

Si fa noto al pubblico che alle ore 9 antim. del giorno 20 luglio 1868 nel locale di residenza del Municipio di S. Daniele alla presenza di uno dei membri della Commissione Provinciale di sorveglianza, coll' intervento di un rappresentante dell' Amministrazione finanziaria, si procederà ai pubblici incanti per l' aggiudicazione a favore dell' ultimo migliore offerente dei beni infradescritti.

Condizioni principali

1. L' incanto sarà tenuto per pubblica gara col metodo della candela vergine e separatamente per ciascun lotto.

2. Nessuno potrà concorrere all' asta se non comproverà di aver depositato a garanzia della sua offerta il decimo del prezzo estimativo nei modi determinati nelle condizioni speciali del Capitolato.

Il Preside all' asta è inoltre autorizzato a ricevere depositi al momento degl' incanti a sensi e giusta le modalità portate dalla Circolare 11 marzo 1868 N. 456 della Direzione Generale del Demanio e delle Tasse sugli affari.

Il deposito potrà essere fatto anche in titoli del debito pubblico al corso di borsa pubblicato nella Gazzetta Ufficiale del Regno del giorno precedente a quello del deposito, od in titoli di nuova creazione al valore nominale.

3. Le offerte si faranno in aumento del prezzo estimativo dei beni non tenuto calcolo sul valore presuntivo del bestiame, delle scorte morte e delle altre cose mobili esistenti sul fondo e che si vendono col medesimo.

4 La prima offerta in aumento non potrà eccedere il minimum fissato nella colonna 10. dell' infrascritto prospetto.

5. Saranno ammesse anche le offerte per procura nel modo prescritto dagli art. 96, 97, e 98 del Regolamento 22 Agosto 1867 N. 3852.

6. Non si procederà all' aggiudicazione se non si avranno le offerte almeno di due oncorrenti.

7. Entro 10 giorni dalla seguita aggiudicazione, l' aggiudicatario dovrà depositare il cinque per cento del prezzo d' aggiudicazione in conto delle spese e tasse di trapasso, di trascrizione e d' iscrizione ipotecaria, salva la successiva liquidazione.

La spesa di stampa, di affissione e di inserzione nei giornali del presente avviso starà a carico dei deliberatarii per le quote corrispondenti ai lotti loro rispettivamente aggiudicati.

8. La vendita è inoltre vincolata all' osservanza delle condizioni contenute nel Capitolato generale e speciale dei rispettivi lotti; quali capitolati, nonchè gli estratti delle Tabelle e i documenti relativi, saranno visibili tutti i giorni dalle ore 8 antim. alle ore 3 pomerid. negli uffici di questa Direzione compartimentale del Demanio e delle Tasse.

9. Le passività ipotecarie che gravano lo stabile, rimangono a carico del Demanio; e per quelle dipendenti da canoni, censi, livelli ecc., è stata fatta preventivamente la deduzione del corrispondente capitale nel determinare il prezzo d' asta.

10. L' aggiudicazione sarà definitiva, e non saranno ammessi successivi aumenti sul prezzo d' asta.

AVVERTENZA

Si procederà a termini degli articoli 197, 205 e 461 del Codice penale Austriaco contro coloro che tentassero impedire la libertà dell' asta, od allontanassero gli accorrenti con promesse di danaro o con altri mezzi si violenti, che di frode, quando non si trattasse di fatti colpiti da più gravi sanzioni del codice stesso.

N. prog. dei Lotti	N. della tabella corrispondente	Comune in cui sono situati i beni	PROVENIENZA	DESCRIZIONE DEI BENI — DENOMINAZIONE E NATURA	Superficie in misura legale E.	A.	C.	Superficie in antica mis. loc. Pert.	E.	Valore estimativo Lire	C.	Deposito p. cauzione delle offerte Lire	C.	Minimum delle offerte in aumento al prezzo d' incanto Lire	C.	Prezzo presuntivo delle scorte vive e morte ed altri mobili Lire	C.	Osservazioni
648	(722 (898	Colloredo di Montealbano	Ch. di S. Lorenzo di Caporiacco e Ch. di S. Giacomo di Fagagna	*Casa* di abitazione sita in Caporiacco, in map. al n. 5 sub. 2 il piano superiore ed al n. 5 il piano terreno, avente la rend. cens. di l. 7.02	—	1	10	—	11	256	88	25	69	10				
949	723	»	Chiesa di S. Lorenzo di Caporiacco	*Due Aratorii* e prato, detti Campo della Vena e Pra della Chiesa, in mappa di Caporiacco ai n. 52, 92 porz., 92 porz., colla compl. rend. di l. 26.73	1	67	60	16	76	1330	—	133	—	10				
650	724	»	»	*Aratorio*, detto Campo della Chiesa, in map. di Caporiacco al n. 227, colla rend. di l. 6.97	—	65	10	6	51	433	51	43	36	10				
651	725	Majano	»	*Due Arotorii*, detti S. Martino, in map. di Majano ai n. 1753, 1761, colla compl. rend. di l. 16.46	—	94	—	9	40	767	76	76	78	10				
652	726	»	Chiesa di Farla	*Aratorio* arb. vit. detto Prachiarià, in map. di Farla al n. 571, colla r. di l. 6.28	—	35	90	3	59	307	60	30	76	10				
653	727	»	»	*Due Aratorii* arb. vit. e due semplici, detti Pradese, Gambaro e Salt, in map. di Farla ai n. 1679, 1688, 1778, 1779, colla compl. rend. di l. 23.09	1	35	60	13	56	933	65	93	37	10				
654	728	»	»	*Due Aratorii* arb. vit. ed aratorio nudo, detti Grinta, Sopraveacco e Collesan, in map. di Farla ai n. 1799, 1836, 1838, colla compl. rend. di l. 12.83	—	75	50	7	55	608	62	60	87	10				
655	729	»	»	*Quattro Aratorii* arb. vit. ed un prato, detti Callisello, in map. ai n. 1858, 1865, 1866, 1928, 1859, colla rend. compl. di l. 66 68	3	72	20	37	22	2674	22	267	43	25				
656	730	»	»	*Due Aratorii* arb. vit. e due aratorii nudi, detti Campo di S. Pietro, in mappa di Farla ai n. 1935, 1973 porz. 1972, 1973 porz. colla compl. rend. di l. 21.05	1	23	50	12	35	748	30	74	83	10				
657	731	»	»	*Due Aratorii* arb. vit. detti Peresso e Campo Longo, in map. di Farla ai n. 1974, 1985, colla compl. rend. di l. 32.53	1	85	90	18	59	1111	42	111	15	10				
658	732	»	»	*Aratorio* arb. vit. ed aratorio semplice, detti Campo Lungo, in map. di Farla ai n. 1987, 1989, colla rend. di l. 19.84	—	92	50	9	25	666	96	66	70	10				
659	733	»	»	*Tre Aratorii* arb. vit. detti Campo Lungo e Braidutta, in map. di Farla ai n. 1992, 2003, 2004, colla rend. compl. di l. 22.16	—	97	60	9	76	992	49	99	25	10				
660	734	»	»	*Due Aratorii* arb. vit. detti Campo Damon e Braiduzza, in mappa di Farla ai n. 2011, 2019, colla compl. rend. di l. 22.98	1	31	30	13	13	949	37	94	94	10				
661	735	»	»	*Due Aratorii* arb. vit. detti Poima e Vale, in map. di Farla ai n. 2166, 2601, colla rend. compl. di l. 30.63	1	16	—	11	60	1179	57	117	96	10				
662	736	»	»	*Aratorio* arb. vit. e due aratorii nudi, detti Vale e Portata, in map. di Farla ai n. 2603, 2631, 1860, colla compl. rend. di l. 25.05	—	74	90	7	49	676	68	67	67	10				
663	737	» Rive d' Arcano	»	*Aratorio* arb. vit. detto Palud., in map. di Susans, al n. 1011; e due prati, detti Selva in map. di Arcano Superiore ai n. 2, 67, colla compl. r. di l. 22.45	1	72	70	17	27	936	53	93	66	10				

Udine, 22 giugno 1868

IL DIRETTORE
L A U R I N

N. 309 — 3

REGNO D' ITALIA

Provincia di Udine — *Distretto di Tarcento*

Il Municipio di Ciseriis

Avviso

A tutto 20 luglio p. v. è aperto, per la II. volta, il concorso al posto di Segretario Comunale consoziale di questo Comune e di quello di Lusevera per l' annuo stipendio di it. l. 1200 pagabili mensilmente in via postecipata.

Gli aspiranti dovranno presentare al protocollo Municipale di Ciseriis le loro istanze corredate a stretto senso di legge.

La nomina è di spettanza dei due Consigli di Ciseriis e Lusevera.

Ciseriis li 23 giugno 1868.

Il Sindaco
SOMMARO.

N. 1596 — 3

MUNICIPIO DI PORDENONE

Avviso di Concorso

In seguito alle risultanze della deliberazione addottata dal Comunale Consiglio in seduta del 27 maggio p. p. viene riaperto a tutto 31 (trent' uno) luglio p. v. il concorso al posto di Medico Chirurgo ostetrico in servizio dei poveri del II. riparto sanitario di questo Comune costituito dalla Parrocchia di S. Giorgio in Città, e dalla frazione di Torre.

Al detto posto è ammesso l' annuo stipendio di l. 987.65 e l' assegno di l. 246.93 per mezzi di trasporto, ed è operativo lo Statuto 31 dicembre 1858 salvi gli effetti della circolare 21 dicembre 1867 n. 31278 del R. Ministero dell'interno, per ciò che concerne la nomina, nella quale valgono le disposizioni della legge Comunale e Provinciale.

Le istanze degli aspiranti da insinuarsi a questo Protocollo nel termine prefinito dovranno essere corredate dai seguenti documenti:

a) Fede di nascita

b) Fedina Politico Criminale

c) Diplomi di laurea, in medicina e chirurgia e di maestro in ostetricia.

d) Atto di abilitazione all' esercizio pratico del' innesto vaccino.

e) Prova di lodevole pratica nell' esercizio della professione a senso degli articoli 6 e 20 dello Statuto indicato.

Il professionista eletto dovrà mantenere costantemente il domicilio di fatto nel rispettivo circondario, e per quanto è possibile in situazione che si avvicini al suo centro, e sia di soddisfazione del Municipio.

È libero di allegare ogni altro documento reputato opportuno, ed utile a meglio conseguire la preferenza.

La nomina è di competenza del Comunale Consiglio.

Pordenone, 24 giugno 1868.

Il Sindaco
V. CANDIANI

ATTI GIUDIZIARII

N. 5430 — p. 1

EDITTO.

Si notifica all' assente d' ignota dimora Pasquale Morgante di Cividale che Francesco Chebat, negoziante di Gorizia ha prodotto in di esso confronto, ed in sede di cambio la petizione 9 giugno corr. a questo n. per pagamento di austr. fior. 310 in B. N. quale importo capitale portato dalla cambiale datata Gorizia 19 maggio 1866 cogl' interessi del 6 per cento da 21 giugno 1866 in avanti, delle spese dell' atto di protesta in fior. 3:10 oltre a quelle giudiziali da liquidarsi, sulla quale fu pel contraddittorio indetta l' A. V. del giorno 15 luglio p. v. ore 9 ant. essendo stata intimata al deputatogli curatore ad acta avv. D.r Luigi Canciani.

Gl' incomberà impertanto far pervenire al predetto avv. le credute eccezioni, a far conoscere a questo Tribunale altro procuratore di sua scelta, dovendo altrimenti imputare a se stesso le conseguenze della propria inazione.

Si inserisca per tre volte nel *Giornale di Udine* e si affigga all' albo del Tribunale, e nei luoghi di metodo.

Dal R. Tribunale Provinciale
Udine, 12 giugno 1868.

Il Reggente
CARRARO.

G. Vidoni.

Udine, Tip. Jacob e Colmegna.